Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 50

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento		42		22		12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17

Firenze, Domenica 19 Febbraio

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 50 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto 17 febbraio 1870, numero 5503, per la fornitura di stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria;

Visto il regolamento approvato con Regio decreto del 25 giugno 1870, numero 5729, col quale sono regolate le relazioni tra il nuovo ufficio e le diverse amministrazioni centrali;

Vista la riserva espressa dall'articolo 1° del detto regolamento;

Sulla concorde proposta dei Nostri Segretarii di Stato Ministri per l'Agricoltura, Industria e Commercio, per la Grazia e Giustizia, e per le Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La stampa delle leggi, dei Reali decreti, dei regolamenti, ed altri atti del Governo, tanto per la pubblicazione nei comuni, quanto per la Raccolta ufficiale; la stampa dei bilanci, dei rendiconti consuntivi e delle situazioni del Tesoro; come pure la stampa dei progetti, dei verbali, delle relazioni, delle istruzioni e delle circolari occorrenti ai Ministeri di Grazia e Giustizia, e delle Finanze verrà fatta nella capitale del Regno in una stamperia la quale sia fornita di mezzi sufficienti perchè il servizio non possa soffrire indugi e dia le indispensabili guarentigie, che saranno stabilite mediante speciale capitolato dai Ministeri dell'Agricoltura, Industria e Commercio, di Grazia e Giustizia, e delle Finanze.

Per l'esecuzione dei lavori di cui sopra, la stamperia dipende esclusivamente dal Ministero competente, nei termini del capitolato, riservata però all'Economato generale la stipulazione del contratto, la liquidazione delle spese, la spedizione dei mandati ed il curare la osservanza del capitolato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
M. RAELI.
QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 29 dicembre 1870:

Quaranta Giovanni, sottocommissario di seconda classe nel corpo di commissariato in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

In udienza del 22 gennaio 1871:

Pezzi Marcello, sottocommissario aggiunto di 2ª classe nel corpo di commissariato, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto ministeriale del 16 febbraio 1871 il notaio Giambattista Caimi, residente in Sondrio, è stato accreditato presso della prefettura di quella città per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito Pubblico.

Per decreto ministeriale del 4 febbraio 1871 Guidotti Emilio, contabile di 1ª classe nelle case di pena sospeso, riammesso in servizio.

Per decreto Reale del 22 gennaio 1871 Campbell Giovanni, direttore di 5ª classe nella Amministrazione dei bagni penali, trasferito con lo stesso grado in quella delle case di pena.

Cavallotti Carlo, direttore di 5ª classe nella Amministrazione della case di pena, trasferito, con lo stesso grado in quella dei bagni penali.

Per decreto Reale 5 febbraio 1871 Guidotti Emilio, contabile di 1ª classe nell'Amministrazione delle case di pena, nominato segretario di 1ª classe nella Amministrazione stessa.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di dicembre* 1870 *e rimessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.*

Chiolero Bernardino di Rivoli, morto a Chambéry.
Antonetti Traval Teresa di Egro, id. a Barcellona.
Schiacco Andrea di Palermo, id. a Barcellona.
Spinelli Andrea di Procida, id. a Barcellona.
Licalsi Francesco di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Luizza Giuseppe di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Loverdo Maria di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Loverde Nicolina di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Laneri Giuseppe di Ascona, id. a Nuova Orleans.
Tamburello Giuseppe di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Tortorici Rosario di Guidana, id. a Nuova Orleans.
Riitano Angelo di Lipari, id. a Nuova Orleans.
Gaggieri Tommaso di Genova, id. a Rovio.
Bernasconi Antonia di Azzate, id. a Minusio.
Amato Lucca di Casaletto, id. a Rio Janeiro.
Depaoli Francesco di Modena, id. a Odessa.
Locatelli Giovanni di Grona, id. a Salto Oriental.
March. Alberto Morelli di Popolo, id. a Montevideo.
Rabai Antonio di Casanova (Albenga), id. a Buenos Ayres.
Oberto Pietro di Agliè, id. a Cernex.
Lavezzolo Giovanni di Chiavari, id. a Melbourne.
Azzori Effisio di Cagliari, id. ad Annecy.
Boggio Antonio di Chiavazza, id. ad Annecy.
Blotto Silvestro di Biella, id. ad Annecy.
Cappellazzi Eusebio di Sostegno, id. ad Annecy.
Salvalallio Antonio di Balmuccia, id. ad Annecy.
Vicini Bartolomeo di Alessandria, id. ad Annecy.
Scaglione Angelo di Mirabello (Pavia), id. a Chambéry.
Bragaglia Remo di Bologna, id. a Odessa.
Bruzzone Giuseppe di Pegli, id. a Barcellona.
D'Acunto Raffaele di Maiori, id. a Barcellona.
Schiaffino Giovanni di Camogli, id. a Barcellona.
Silvano Piergiovanni di Ancona, id. a Barcellona.
Serafina Adamo di Corleone, id. a Nuova Orleans.
Guzzardo Antonio di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Gargano Nunzia di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Bruno Stefano di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Di Maggio Vita di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Bufalo Calogero di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Lopopoparo Antonia di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Geraci Filippo di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Fugazzi Luigi di Santo Stefano d'Aveto, id. a Nuova Orleans.
D'Alleo Nicola di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Silvestri Giuseppe di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Cuneo Maddalena di Alpepiana, id. a Nuova Orleans.
Laneri Antonio di Ascona, id. a Nuova Orleans.
Di Liberto Giovanni di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Catalano Teresa di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Castenzoo Rabbito di Contessa, id. a Nuova Orleans.
Sorrentino Erasmo di Borgo di Gaeta, id. a Cardiff.
Monello Giovanni di Venezia, id. a Liverpool.
Baccone Francesco di Foggia, id. a Liverpool.
Garnero Catterina di Brossasco, id. a Tolone.
Giordana Giuseppina di Spigno, id. a La Seyne.
Ghiglia Pietro di Bubbio, id. a Hyères.
Ivaldi Francesco di Cavatore, id. a Tolone.
Iccardi Pietro di Ponzone, id. a Tolone.
Lanteri Claudio di Tenda, id. a Hyères.
Massa Giovanna di Malvicino, id. a Tolone.
Musso Gio. Batt. di Torino, id. a La Seyne.
Millo Gaspare di Mazzè, id. a Tolone.
Moruzzi Andrea di Piacenza, id. ad Annecy.
Bianco Fortunato di Torino, id. a Chambéry.
Brignole Niccolò di Chiavari, id. a Buenos Ayres.
Faccio Paolo di Varazze, id. a Buenos Ayres.
Gallo Carmelo di Lavello, id. di Montevideo.
Moreno Secondo di Ricoò, id. a Montevideo.
Puricelli Felice di Gallarate, id. a Montevideo.
Piccinelli Felice di Novara, id. a Buenos Ayres.
Virgino Giuseppe di Favria, id. a St-Jean de Maurienne.
Casingena Stefano di Genova, id. a Valparaiso.
Novelli Carlo di Roccaverano, id. a Cette.
Pasero Elisabetta di Canosio, id. a Tolone.
Pasini Santo di Tre Casali, id. a Tolone.
Peirano Carlotta di Ranzo, id. a Tolone.
Piatti Maria di Porto Maurizio, id. a Tolone.
Peyrache Maria di Bellino, id. a Tolone.
Peretti Giuseppe di Mondovì, id. a Cette.
Sartori Giovanni di Valdantena, id. a Bastia.
Tisserand Luigi di Mollières, id. a Vacheresse.
Trinchero Maddalena di Acqui, id. a La Seyne.
Tabo Teresa di Calizzano, id. a Tolone.
Vacchina Gaspare di Taioli, id. a La Valetta.
Visconti Giuseppe di Napoli, id. a Poitiers.
Valcade-Ghione Paola di Savona, id. a Tolone.
Vacca Catterina di Zuccarella, id. a Tolone.
Vicini Bartolomeo di Alessandria, id. ad Annecy.
Vassalo Maddalena di Gorrino, id. a Tolone.
Zappettini Luigi di Varese, id. a Calvi.
Bollero Antonio di Lessona, id. a Buenos Ayres.
Bordigoni Luigi di Pignone, id. a Buenos Ayres.
Carlini Emanuele di Ponte Organasca, id. a Buenos Ayres.
Fontana Bartolomeo di Pianella (Como), id. a Buenos Ayres.
Lecarro Antonio di Quarto al Mare, id. a Buenos Ayres.
Maltrasio Carlo di Rovellasca, id. a Buenos Ayres.
Penatto Ottavio di Ruen, id. a Buenos Ayres.
Pozzi Pietro di Drano, id. a Buenos Ayres.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di gennaio* 1871 *e rimessi al Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.*

Acerboni Bartolomeo di Vendomio, morto a Bukarest.
Argento Francesco di Foce di Genova, id. a Gibilterra.
Barbieri Pietro di Albissola, id. a Buenos Ayres.
Biasi Domenico di Lovertino, id. a Galatz.
Bolognese Antonio di Faenza, id. a Galatz.
Bosio Antonio di Collereto Castelnuovo, id. a Chambéry.
Basso Agostino di Genova, id. a Buenos Ayres.
Bidinelli Francesco di Pesaro, id. a Dunkerque.
Di Martino Giuseppe di Contessa, id. a New Orleans.
Di Barbieri Pietro di Quinto, id. a Montevideo.
Fattori Giuseppe di S. Quilico, id. a S. Lorenzo (Gujana francese).
Momo Paolo di Palermo, id. a Buenos Ayres.
Musati Andrea di Rocca, id. a Barcellona.
Mattei Giuseppe di Coreglia, id. a Rio Janeiro.
Micali Letterio di Messina, id. a Gibilterra.
Pelosi Michele di Napoli, id. a Costantinopoli.
Perini Carlo di Como, id. a Varsavia.
Rossetti Antonio di Torino, id. a Barcellona.
Sivrasco Carlo di Ferrara, id. a Cadenet.
Tedeschi Fortunato di Mergozzo, id. a Berna.
Marola Pietro di Romagnano Sesia, idem a Chambéry.
Oliva Niccola di S. Domenico, id. a Nizza.
Bonicelli Enrico di Genova, id. a Dublino.
Candia Biase di Ajeta, id. a Madrid.
Stefanino Domenico di Barletta, id. a Buenos Ayres.
Danove Francesco di Capraja, id. a Lilla.
Marcenaro Antonio di Voltri, id. a Lima.
Bianchi Rosa di Livorno, id. ad Alessandria.
Rique Davide di Luserna, id. a Carouge.
Boretti Giov. Batt. di Cuzzago, id. a Aigle.
Silvestri Giuseppe di S. Francesco d'Albaro, id. a Berdianska.
Ottone Gregorio di Borgo Sesia, id. a Attalens.
Fontana Bartolomeo di Vico, id. a La Calle.
Paya Ludovico di Rivera, id. a La Calle.
Polinelli Giacomo di Bianzone, id. a Montevideo.
Angelis Raffaello di Castellamare, id. a Lisbona.
Sibona Pietro di Toceno, id. a Romaimuontier.
Boschi Carlo di Torino, id. a Beirut.
Tonelli Marini Luigia di Torino, id. a Villa de Arroyo.
Galuccio Pietro di Trapani, id. a Nuova York.
Cella Giulia di Alpepiana, id. a Nuova York.
Costantino Pietro di Messina, id. a Corfù.
Padoan Luigi di Chioggia, id. a Corfù.
Piazza Spiridione di Messina, id. a Corfù.
Tommasini Domenico di Cesena, id. a Bruxelles.
Monnier Adelaide di Vicenza, id. a Gand.
Lanfranco Elvino di La Pietra, id. a Taganrog.
Merello Maria di Chiavari, id. a Taganrog.
Casarotti Valentino di Vicenza, id. a Taganrog.
Brignardello Maria di Zoaglia, id. a Taganrog.
Germinario Domenico di Bisceglie, id. a Ragusa.
James Francesco di S. Vito (Udine), id. a Trieste.
Masutto Pietro di Tramonti di Sotto, id. a Trieste.
Lorzo Giov. Batt. di Cibiana, id. a Sillein.
Blanci Gorria Anna di Villafranca d'Asti, id. a Barcellona.
Morelli Rosa di Casalmaro, id. a Minusie.
Manera Maria Felicia di Vogogna, id. a Vuffleur le Château.
Traversetti Vincenzo di Ancona, id. ad Atene.
Bottero Luigi di Voltri, id. a Messico.
Revidia Giuseppina di Torino, id. a Suez.
Camogli Giovanni di Montanaro, id. a Cairo.
Biagini Francesco di Lerici, id. a Cairo.
Nicoletti Francesco di Azeglio, id. a Cairo.
Mussio Elisa di Brescia, id. a Cairo.
Salvadori Costantino di Campobasso, id. a Cairo.
Stainer Ezio di Venezia, id. a Cairo.
Silenzi Pasquale di S. Fermo, id. a Queenstown.
Azzori-Macario Effisia di Cagliari, id. a Annecy.
Allavena Geronima di Vallebona, id. a Tolone.
Andreis Giovanna di Fesldona, id. a Hyères.
Blotto Silvestro di Biella, id. a Annecy.
Boggio Antonio di Chiavazza, id. a Annecy.
Baccini Belmonte Marià di Taggia, id. a Ollioules.
Corvi Cesare di Compiano, id. a Bokarest.
Solari Giov. Batt. di Zoagli, id. a S. Francisco.
Blanc Giacomo di Gottasecca, id. a Hyères.
Bonifassi Giulia di Dego, id. a Tolone.
Balestra Giuseppe di Parma, id. a Tolone.
Balderi Delfino Maria di Zucarello, id. a Tolone.
Caprile Antonio di Porto Maurizio, id. a Tolone.
Cartisciano Giuseppe di Messina, id. a Cette.
Cappellazzi Eusebio di Sostegno, id. a Annecy.
Donati Fiorenzo di Bozzano, id. a Aniane.
Ducrand Giovanni di Torino, id. a Tolone.
Dulbecco Giuseppe di Porto Maurizio, id. a Tolone.
Escrivano Giacomo di Spigno, id. a Tolone.
Ferrari Giovanni di Corniglio, id. a Calvi.
Filippi Celeste di Rocca Sigillina, id. a Bastia.
Filiberti Francesco di Diano S. Pietro, id. a Tolone.
Floris Maria di Pietraporzio, id. a Hyères.
Gioletti Catterina di Rossana, id. a Tolone.
Gallian Maria di Bellino, id. a Tolone.
Giaccolti Guglielmo di S. Macario, id. a La Seyne.
Gemelli Maria di Spino, id. a Tolone.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1870, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 31 marzo p. v.

Firenze, 30 gennaio 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra d'agraria e pastorizia nella Regia Università di Pisa.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'agraria e pastorizia nella sezione d'agronomia e veterinaria nella Regia Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo presso la detta Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 marzo p. v., dichiarando nelle domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto avanti la R. Scuola superiore di commercio in Venezia un concorso per titoli e per esame al posto di professore d'economia statistica e diritto, vacante presso l'Istituto tecnico di Vigevano, al quale è annesso lo stipendio di lire 1,800.

Per essere ammessi al concorso è d'uopo presentare il diploma di laurea o l'attestato di licenza della facoltà di diritto di una delle Università del Regno.

Potranno essere dispensati dalla presentazione di tali titoli coloro che per giudizio della Commissione esaminatrice si saranno segnalati mediante pubblicazioni d'opere d'argomento economico e giuridico.

I concorrenti dovranno inviare le loro istanze unitamente ai titoli alla Direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia entro tutto il mese di febbraio corrente anno.

L'esame si comporrà di tre prove: una scritta e due orali sopra temi tolti dai programmi d'economia e diritto che si insegnano negli Istituti tecnici. Le prove orali consisteranno in una lezione ed in una conferenza.

La Direzione farà noto ai concorrenti i giorni in cui cadrà l'esperimento d'esame.

Firenze, 30 gennaio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

SULLA COLONIA ITALIANA
DEL CIRCONDARIO DI BONA.

Rapporto del R. viceconsole signor G. MALMUSI (*Dicembre* 1870)

Il circondario di Bona, ossia il distretto propriamente compreso nella giurisdizione di questo Regio ufficio consolare, è diviso in sei comuni, cioè:

Bona con una popolazione di		17,841 anime
Bugexud	»	300
Duzerville	»	353
Duvivier	»	251
Mondovì (Barral)	»	1,042
Penthièvre	»	685
Ossia in tutto		20,472 anime

Al 31 dicembre 1868, data delle ultime pubblicazioni statistiche, la popolazione della sola città di Bona ascendeva a 17,501 abitanti così ripartiti:

Francesi	3,790
Spagnuoli	347
Italiani	2,926
Maltesi	3,420
Inglesi	6
Belgi	12
Alemanni	230
Polacchi	9
Svizzeri	17
Greci	2
Musulmani	6,026
Israeliti	716
	17,501

Ma attualmente si calcola che non sia questa popolazione inferiore alle 18,000 anime.

Rilevasi dallo specchio anteriore che l'elemento italiano e maltese predomina, e questo su quello, costituendo insieme i due terzi della popolazione fissa europea. — Senonchè il rapporto esistente tra le due colonie italiana e maltese non è in realtà quale a primo aspetto apparisce, ed aumenta a favore della nazionalità italiana ove si tenga conto dell'immigrazione la quale è continua e numerosa tra i primi ed appena si produce nei maltesi.

Sarebbe malagevole il precisare il movimento annuale dell'emigrazione italiana a questa volta (1), ma, senza tema di esagerare, può calcolarsi tra i 1,000 e 1,500 individui; sicchè la nostra colonia, compresi i transeunti, conterebbe propriamente non meno di 4,000 anime.

E discorrendo di essa e delle sue condizioni morali ed economiche giova appunto distinguere questi dagli abitanti stabili.

I coloni veri, cioè gli italiani che hanno fissa dimora nella città o circostanti campagne, pur conservando la lingua, i costumi e l'indole nazionale, per lunga residenza, o perchè nati nel paese, adottarono l'Algeria a seconda patria, rinunziando, se non legalmente, di fatto, alla propria nazionalità d'origine.

Tacendo di pochi negozianti od armatori di barche coralline di agiata condizione, di alcuni locandieri e merciai, — questi nostri connazionali appartengono alle classi meno colte e meno abbienti della società, e sono manuali, agricoltori e marinai, sia corallini, sia pescatori.

Esercitano la pesca sì del pesce che del corallo gli originarii delle provincie meridionali del Regno e del litorale livornese; e sono poche le barche nazionali o francesi che non sieno armate e comandate da marinai e padroni di quelle provincie.

I lucchesi, i sardi e gli elbani di preferenza si dedicano all'agricoltura e godono fama di abili coltivatori e giardinieri. I manuali, muratori, scalpellini e minatori appartengono generalmente alle provincie settentrionali del Regno, e massimamente alle subalpine.

Si è all'approssimarsi dell'inverno che la popolazione nostra fluttuante composta di operai e contadini di quelle provincie affluisce a Bona come a un centro d'onde poi si disseminano nell'interno, in cerca di lavoro. Essi trovano facile impiego e sono vistosamente retribuiti nella costruzione delle vie ferrate, strade, ponti e canali, nelle opere di dissodamento dei boschi e foreste, nei lavori di prosciugamento dei laghi e delle paludi, e, sovrattutto, negli scavi delle miniere di ferro, piombo e rame, che costituiscono la principale ricchezza di questo suolo. Ma, scorsa la primavera, raccolte appena le messi, e sospesi i lavori di campagna e delle miniere, per causa dei precoci ed eccessivi calori, questi nostri operai si restituiscono in patria, nè si curano di qui ritornare.

Reca però meraviglia il vedere come ad essi altri emigranti di continuo succedano, tanto è triste la sorte loro.

Questo paese, che fu prospero ed è senza dubbio destinato ad un grande avvenire, soggiace tuttora agli effetti di una carestia quale non si ricorda maggiore, la carestia dell'anno 1867, cui tennero dietro due epidemie, e il flagello delle cavallette. Da ciò la miseria, che è estrema nelle classi operaie e che è tanto più sensibile nella nostra colonia, quanto essa è più numerosa delle altre.

I minatori e contadini italiani, che mossi spesso da un desiderio immoderato di novità abbandonano tuttodì patria e famiglia per qui venire, ignorano come, costretti per ragione del loro mestiere a soggiornare nei luoghi meno salubri della provincia, essi sieno vittime sicure delle febbri, il carattere intermittente delle quali obbliga a continue cure, a mesi consecutivi di vita inoperosa. Sicchè, malgrado l'elevatezza dei salari e l'abbondare dei lavori, l'operaio che ne è colpito consuma in pochi giorni il guadagno e i risparmi fatti, ed esausto di forze, ritorna a Bona in cerca di asilo negli ospedali, e di sussidii dalla Regia rappresentanza.

Basti l'accennare che annualmente l'ospedale militare di questa città dà ricovero a non meno di 500 nostri connazionali affetti appunto dalle febbri le quali non di rado assumono il carattere di perniciose; che al R. ufficio consolare non bastano gli ordinari nè gli straordinari mezzi accordati dallo Stato a sovvenire tanti poveri e infermi inabili ad ogni lavoro.

Venendo a dire delle condizioni morali della colonia italiana, giova parimenti distinguere una parte dall'altra.

Fra i residenti v'hanno, è pur d'uopo confessarlo, non pochi renitenti e disertori della marina mercantile e del disciolto esercito borbonico, e molti altri individui di precedenti assai dubbi; dediti all'ozio ed alla mendicità, facili ai reati, questi tristi porgono argomento ai più severi giudizi sull'intera nostra colonia. Giudizi ingiusti, perchè fatta proporzione del numero, non è certo la colonia nostra quella che più dia a fare alle locali autorità.

La popolazione italiana fluttuante si distingue, per contro, per probità, amore e costanza al lavoro, e per temperanza, massime a fronte dei francesi ed alemanni i quali, meno avvezzi al clima caldissimo di questi paesi, si abbandonano con soverchia facilità allo stimolo micidiale dei liquori.

Ed è anzi per queste principalissime doti che l'operaio italiano è quasi assai ricercato.

I francesi che sono, e si riconoscono sì poco colonizzatori (2), hanno dovuto convincersi che all'infuori degli italiani e degli spagnuoli, i primi tendenti per vicinanza a questo litorale, i secondi alle provincie di Orano e di Algeri, non v'hanno altri possibili coloni.

Il governo stesso ne ebbe di recente una prova. Esso avrebbe veduto assai volentieri lo incamminarsi a questa volta dell'emigrazione irlandese e promosse non ha guari e favorì anzi grandemente la venuta di cento e più contadini; ma questi, giunti appena d'Irlanda, ammalarono di nostalgia e di febbri, e in massima parte rimpatriarono; gli altri, rimasero, ma nella situazione più trista ed a carico dell'amministrazione.

Ben può asserirsi pertanto che i manifesti con cui la *Société Générale Algérienne* fece testè appello alla colonizzazione di varii distretti della provincia di Costantina (3), erano specialmente, anzi unicamente diretti agli italiani.

Circostanza che merita di essere notata, essendo lecito il dimandarsi se nelle condizioni con cui si produce finora la nostra emigrazione giovi più o meno il promuoverla.

A debole senso mio, se pure vuolsi lasciarla pienamente libera, conviene peraltro avvertire le nostre popolazioni della reale situazione di questo paese. Che la *Société Algérienne* ne vanti le ottime condizioni economiche ed igieniche non dee recar meraviglia. Sta in fatto però che nè quelle sono sì prospere, nè il clima generalmente salubre.

Gli elementi principali di traffico in questa provincia di Costantina sono, all'esportazione:

I cereali d'ogni specie e più particolarmente i frumenti duri, e gli orzi; le farine di fabbricazione indigena; i fieni; i tabacchi; i coralli; i legnami e le scorze di sughero; i bestiami; le pelli e le lane greggie; i minerali.

All'importazione si hanno i tessuti di seta, di lana e di cotone; il carbon fossile; le stoviglie; le frutte; i legumi; il vino; il riso, ecc. ecc.

Bona è il porto principale della provincia e centro di importanti transazioni massime colla metropoli.

I prospetti che qui si uniscono (allegati *A* e *B*) segnano il movimento generale della navigazione di questo porto durante l'anno scorso 1869.

Lo specchio seguente dimostra il quantitativo e il valore delle importazioni ed esportazioni qui operatesi nello stesso periodo di tempo, col rapporto dei due anni precedenti 1867-1868.

Importazioni

	Chilogrammi	Lire
Anno 1867	»	14,466,950
» 1868	»	13,555,387
» 1869	36,651,433	17,945,374

Esportazioni

	Chilogrammi	Lire
Anno 1867	»	6,845,939
» 1868	»	7,872,607
» 1869	259,355,310	20,575,226

L'aumento è progressivo, massime per quanto riflette il traffico di esportazione alimentata da varii articoli come le farine, i legnami, le scorze e i fieni, ma sovrattutto dai prodotti minerali di Mokta-El-Hadid.

La compagnia *Talabot* di Marsiglia che dirige la escavazione di questa miniera, fonte d'inesauribili ricchezze, ha potuto in questi ultimi tempi imprimere ai lavori di scavo una attività grandissima grazie al compimento delle opere più essenziali di questo porto, ed alla costruzione di una via ferrata che ricongiunga lo scalo d'imbarco ai centri principali della miniera stessa.

Nell'anno 1867 il prodotto giornaliero di questa ascendeva a 600 o 700 tonnellate; in oggi le cave di Molka-El-Hadid, danno in media 1000 e più tonnellate di ottimo minerale di ferro, di piombo e di rame, ed alimentano una esportazione annuale di oltre 250,000 tonnellate del valore di circa 11,000,000 di lire italiane, ossia di un terzo quasi del valore generale delle importazioni ed esportazioni.

La crisi prodotta dalla guerra ha momentaneamente sospeso i lavori della miniera in discorso, e centinaia di operai, in massima parte italiani, vennero d'improvviso licenziati; però prima che quella scoppiasse le domande erano incessanti non solo dalla Francia, ma dalla stessa Inghilterra; sicchè i cinque grossi piroscafi onde dispone la Compagnia pel trasporto dei minerali più non bastavano al bisogno.

Il prosperare dell'industria in discorso, sì strettamente collegato all'importanza ed avvenire commerciale di questo mercato, è dovuto, giova ripeterlo, al progredire dei lavori del porto, ormai ultimato, ai sacrificii che lo Stato e la provincia sostennero per la costruzione di esso.

Accessibile alle navi di forte tonnellaggio, dotato di una darsena e di un bacino interno, e di un molo lungo il quale i bastimenti possono, anche in tempi burascosi, operare la carica e discarica delle loro merci, e provvedersi di ogni maniera di vettovaglie, il porto di Bona regge ormai il confronto coi più sicuri e comodi del Mediterraneo.

Per tali favorevolissime circostanze è opinione prevalente che Bona, meglio degli altri porti dell'Algeria, sia per ritrarre vantaggio dall'apertura del canale di Suez, siccome scalo naturale d'approdo e di rilascio per le navi che dall'Oceano e dal Mediterraneo saranno per rivolgersi ai mari delle Indie, e viceversa.

Gli attuali nostri interessi non sono a dir vero di molto momento, e l'annesso stato delle importazioni ed esportazioni nazionali (allegato *C*) basta a dimostrarlo.

Tacendo della pesca corallina, industria esclusivamente nazionale e di sommo interesse per noi, l'Italia non vanta invero che un traffico, il traffico dei cereali che si importano od esportano secondochè i raccolti sono più o meno abbondanti nel Regno. — Mentre negli ultimi tre anni tale commercio fu assai attivo, massime coll'isola di Sardegna, d'onde si importarono appunto vistose quantità di frumenti e orzi, l'anno corrente 1870 non diede luogo a transazioni di sorta, i raccolti fatti in Italia essendo mediocri, siccome, ed anco più, lo furono, relativamente almeno al bisogno, in questa regione dell'Affrica.

I vini, gli olii, le paste, le frutta, ed altre derrate alimentari offrirono poca materia d'importazione, non potendo le nostre navi contare su carichi sicuri di ritorno. L'incertezza appunto in cui sono di rinvenirli è causa che i nostri naviganti non affluiscano numerosi a questo porto e ragione altresì della tenue portata dei legni che pur sogliono frequentarlo.

Se la marina italiana non può dunque aspirare ad un traffico diretto di rilievo, pochi essendo gli elementi di scambio tra la penisola e l'Algeria, è sperabile peraltro che esso trovi ora utile impiego nel commercio di trasporto o di noleggio; e ciò man mano che Bona vada acquistando quella importanza cui realmente sembra destinata.

Oltre gli eventuali beneficii che possono ridondarle dall'apertura dell'istmo, è indubitato che questa piazza, superata la crisi attuale, e costrutta che sia la via ferrata la quale deve unirla a Costantina e Tebessa, non avrà rivale nella provincia.

Nel suo mercato convergeranno ad un tempo le merci di traffico europeo, che adesso sono incamminate a Philippeville, e i ricchi prodotti dell'est, non solo, ma della Tunisia e del Sahara.

(Seguono i tre allegati *A*, *B*, *C*.

Il primo è il prospetto delle navi a vela ed a vapore che approdarono nel 1869 al porto di Bona. Il totale porta la cifra di 584 navi di 190,755 tonn., con equipaggio di 12,554 individui. In questo totale entrano 516 navi cariche di tonn. 159,934, con equipaggio di 10,972 uomini; e 68 navi in zavorra, di tonn. 30821, con equipaggio di 1,582 uomini. Tengono il primo posto le procedenze dalla Francia, la quale ha mandato tra cariche e in zavorra 302 navi, di 138,946 tonn., con 8,201 uomini di equipaggio. Poi l'Italia, con 109 navi, di 10,021 tonn. e 920 uomini; Stati Barbareschi, 92 navi, di 31,971 tonn. e 2754 uomini; Spagna, 33 navi, 1905 tonn., 223 uomini; Possedimenti inglesi nel Mediterraneo, 26 navi, 2,298 tonn., 215 uomini; Inghilterra, 15 navi, 3845 tonn., 180 uomini; Grecia e Turchia 3 navi, Austria 2, Russia 1, Belgio 1.

Il secondo allegato dà il numero delle navi partite nel 1869 da quel porto, le quali tra cariche e scariche, a vela e a vapore, furono 650, di tonn. 214,437, con 13,885 uomini di equipaggio. In queste cifre le destinazioni alla Francia entrano per 413 navi, tutte cariche, di 171,924 tonn., e 9978 uomini; tengono il secondo luogo gli Stati Barbareschi con 86 navi — 3 sole in zavorra — di 31579 tonn., e 2698 uomini. Viene terza l'Italia con 86 navi, di 5411 tonn. e 706 uomini: delle 86, erano cariche 44, di tonn. 2340, con 390 uomini. Per la Spagna partirono 34 navi — una sola scarica — di 1449 tonn., e 223 uomini. Pei Possedimenti inglesi nel Mediterraneo 18 — scariche 3 — di 1485 tonn. e 148 uomini. Alla Turchia andarono 5 navi, delle quali una carica e 4 in zavorra; alla Russia 3, Inghilterra 2, Belgio 1, Città Anseatiche 1, Egitto 1, tutte cariche.

Finalmente l'allegato *C* presenta uno specchietto delle importazioni e delle esportazioni operate dalla marina mercantile italiana nel 1869 in quel porto. Vi troviamo notati gli articoli e le quantità in chilogrammi, senza il valore, essendo all'autore del rapporto mancati i dati per istabilirlo anche solo approssimativamente. Ecco le note:

Importazioni. — Cereali d'ogni specie, chilogrammi 1,072,424; vino chil. 45120; carbone vegetale chil. 132,200; frutta e legumi chilogrammi 269,963; legnami chil. 51,600; sale chil. 431,290; commestibili chil. 40,120; diversi chil. 254,127. — Totale chilogr. 2,296,844.

Esportazioni. — Farina chil. 183,100; lana chil. 24,560; minerali chil. 1,411,000; sughero (scorza) chil. 88,500; fieno chil. 366,194; corallo greggio chil. 19,224; pelli chil. 34,240; diversi chil. 97,800. — Totale chil. 2,224,618.)

(1) Ossia il numero della nostra popolazione fluttuante.

(2) Lo stesso governatore generale dell'Algeria ebbe a riconoscerlo in un recentissimo suo scritto.

(3) Questi manifesti furono pubblicati su vari periodici francesi dello scorso mese di luglio.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza tenuta il 17 corrente confermò la deliberazione della Giunta, con la quale si decideva che la copia autentica dell'ordine del giorno emesso dal Senato a riguardo di Firenze venisse custodita in un quadro da rimanere costantemente affisso nella stanza d'ufficio del sindaco, e che la sopraddetta deliberazione del Senato fosse scolpita in pietra o in bronzo e collocata quindi sotto le Logge dell'Orgagna.

— La *Lombardia* annunzia che il conte Carlo Taverna legò morendo alla città di Milano il suo preziosissimo medagliere; destinò lire 25 mila a favore degli asili per l'infanzia di Milano; e parimenti lire 25 mila alla Commissione promotrice l'educazione dei sordo-muti poveri di campagna, di cui è presidente il benemerito suo cugino conte Paolo Taverna.

— Al *Commercio di Genova* del 17 scrivono da Lavagna che, il 15, da quel cantiere, fu felicemente varato un brikbarca di 495 tonnellate di starza e che ha nome *Liceti Padre*

Quel brik, che per solidità ed eleganza fu giudicato uno dei più belli costrutti nel cantiere di Lavagna, fu costruito dal signor Luigi Carbone per conto degli armatori signori fratelli Liceti di Nervi.

— Regia Accademia di medicina di Torino. — Nello scorso trimestre l'Accademia udì la lettura di parecchi rapporti e monografie; il socio Selia lesse una relazione sul rendiconto statistico dell'ufficio d'igiene della città di Torino per l'anno 1868, compilato dal socio Rizzetti; il socio Perazzi presentò un rapporto [illegible] d'un nuovo processo operativo proposto dal [illegible]ore Giacomini; il prof. Tibone fece la lettura [illegible] una sua memoria sulla cefalotripsia col cefalotribo dei fratelli Lullini di Bologna; il presidente cav. Pertusio intrattenne l'Accademia d'una modificazione da lui ideata per l'applicazione continuata del ghiaccio. Alla vescica che comunemente si adopera per questo uso, e della quale annoverò gli inconvenienti, ha sostituito [illegible] specie di saccoccia in caoutchouc col fondo [illegible]erto in un lungo tubo efferente della stessa sostanza, pel quale l'acqua risultante dalla fusione del ghiaccio non vi rimane a favorire questa fusione, ma viene immediatamente condotta via in adatto recipiente fuori del letto del malato. Il socio prof. Gamba fece una comunicazione verbale in riguardo ad un nuovo cranio, da lui offerto al Museo craniologico e lesse il suo settimo rapporto intorno all'opera di Riccard o Butcher intitolata: « Au operative and conservative Surgery, Dublin. » I socii Martorelli e Rizzetti intrattennero l'Accademia sulle fasi dell'epidemia vaiuolosa nella nostra città, facendone notare l'indole benigna in confronto alle altre epidemie già osservate in altri tempi nel nostro paese ed a quelle di cui furono flagellate ultimamente contrade a noi vicine. Da questi raffronti risulta sempre più evidente l'utilità delle vaccinazioni.

Venne letto un rapporto del socio cavaliere Garelli sull'opera dei signori professore comm. Paolo Savi e commendatore Fedele Fedeli, intitolata: « Storia naturale e medica delle acque minerali dell'alta valle di Nievole, e specialmente di quelle delle Regie terme di Montecatini. » Il professore Timmermans presentò a nome del socio cavaliere Garbiglietti un'osservazione di voluminosissimo corpo straniero (pietre argentifere) estratto dal corpo di un lavorante nelle miniere della California; questo interessante pezzo patologico venne donato al Museo dell'Accademia. Il socio professore De Lorenzi lesse una sua comunicazione in riguardo ad una divisione congenita dell'osso molare osservata in un cranio piemontese. Il socio Reymond comunicò le conclusioni d'alcune sue sperienze dirette alla ricerca dell'interpretazione dell'emeralopia.

Queste diverse presentazioni provocarono discussioni scientifiche cui presero parte la maggior parte dei socii dell'Accademia

L'Accademia ebbe la sventura di perdere due dei suoi più anziani e distinti membri: i professori Barruti e Pasero; i socii U. Pompeo e Perassi lessero solenni commemorazioni degli illustri estinti.

L'Accademia dovette occuparsi di alcune questioni di ordinamento interno.

In riguardo al premio triennale Riberi l'Accademia deliberò sulle condizioni del quarto concorso, le quali vennero stabilite nel seguente programma:

Delle malattie nervose in genere, o di alcuna di esse in particolare.

1° I lavori scritti in carattere intelligibile o stampati, devono essere dettati in lingua italiana, o latina, o francese;

2° Le opere stampate devono essere edite nel triennio 1871-72-73 ed inviate in doppio esemplare, franche di spesa;

3° I lavori manoscritti o stampati devono essere pervenuti alla Regia Accademia di medicina in Torino, nel tempo determinato a tutto il 31 dicembre 1873, attenendosi per le forme della presentazione alle norme generali dei concorsi.

La Direzione del giornale dell'Accademia venne affidata per l'anno 1871 ai socii Gibello, Marchiandi, Olivetti, Reymond.

In seguito alla dimissione del socio professore Delponte dalla carica di vicepresidente, tale ufficio fu affidato, con unanimità di suffragi, al socio professore Pejrani. La carica di segretario generale essendo rimasta vacante per la nomina del suo titolare, cavaliere Moriggia, a professore di istologia nell'Università di Roma, il segretario particolare anziano venne scelto per surrogarlo, ed il professore De-Lorenzi venne nominato segretario particolare.

Il Segretario generale: REYMOND.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 16:

Il municipio di Sorrento, accettando il modello della statua di Torquato Tasso, plasmato dallo scultore signor Benedetto Civiletti, ha diretto all'egregio artista una lettera piena di nobili sensi e di espressioni di gratitudine pel gentile dono, il quale « è tanto più accetto per quanto è ispirato da disinteresse e dal nobile sentimento di rendere onoranza alla patria del grande epico italiano. »

— Nella notte dal 10 all'11 corrente mese, il brikscooner *Amicizia*, capitano Vannucci da Viareggio, proveniente da Portomaurizio, carico di legname, sia per l'oscurità della notte, sia per il mare tempestoso, veniva gittato sulla spiaggia di Sestri Ponente, precisamente rimpetto al Cimitero, ove fu ridotto in frantumi dallo infuriar delle onde.

Non s'ha a deplorare, aggiunge la *Gazzetta di Genova*, alcuna vittima, essendo l'equipaggio riescito a porsi in salvo.

— Si legge nella *Corresp. Havas*:

Sono giunti a Parigi taluni impiegati superiori dei musei di Versailles e di Saint-Germain. Essi hanno smentite tutte le voci corse durante l'investimento di depredazioni e di guasti operati dalle truppe tedesche nei musei medesimi.

Al suo arrivo a Versailles il Principe Reale di Prussia ordinò l'apertura quotidiana dei musei, lasciandone la direzione all'antico conservatore signor Soulié.

Di lì a qualche giorno si venne a sapere che erano scomparsi due piccoli quadri di un mediocre valore artistico ed alcune medaglie dell'epoca di Luigi XIV. Il signor Soulié parlò di queste sottrazioni allo stato maggiore del re, ed ottenne immediatamente che le sale non venissero più aperte al pubblico se non la domenica. D'allora in poi non si ebbero più a lamentare inconvenienti di sorta. Versailles è adunque oggi nello stato nel quale si trovava il giorno in cui i Prussiani entrarono in città.

I soli danni da riparare provennero dalla installazione fattasi per ordine dell'imperatrice di un'ambulanza nelle sale al piano terreno del castello. A causa di questa installazione si erano dovuti coprire con tavole e tele i quadri appesi alle muraglie. Questi quadri furono danneggiati dall'umidità, ma con alcuni restauri il male sarà riparato.

Quanto al museo di Saint-Germain che il re di Prussia durante il suo soggiorno in quella città visitava frequentemente e che lo interessava in modo particolare, non solo non ebbe a patire alcun danno, ma vi si potè continuare la decorazione di una nuova sala che venne aperta dopo l'arrivo dei Prussiani. A Saint-Germain del resto il museo non fu mai aperto al pubblico. I soli ufficiali potevano visitarlo.

È vero che dei pittori tedeschi hanno seguito lo stato maggiore prussiano. Uno di tali artisti venne espressamente incaricato dal re di alcune copie di quadri del castello di Versailles. Egli si è messo in rapporti col conservatore, che gli ha assegnato una sala dove vennero depositati quadri che egli voleva riprodurre e che vennero poi ricollocati al loro posto non appena egli ebbe finiti i suoi lavori.

— Un giornale tedesco, l'*Amico del soldato*, descrive nel seguente modo la giornata dell'imperatore Guglielmo:

S. M. si alza dal letto solitamente alle 7 ore del mattino, l'estate spesso molto più di buon'ora, l'inverno qualche volta un po' più tardi. Egli dorme sempre nel suo letto da campo che vien trasportato a tutte le riviste e manovre militari alle quali assiste.

Se v' ha di già un letto nella camera che egli occupa, questo letto vien portato via e surrogato dall'altro che è in ferro, d'un piede d'altezza e assai ben fornito. Quando fa freddo, il re si copre col suo mantello. Un piccolo orologio da tasca vien sospeso al muro presso questo semplice giaciglio; l'orologio è una memoria che il re tiene assai cara, avendolo ricevuto nel 1814, quando col suo padre fece il viaggio di Neufchâtel e della Svizzera.

All'ora solita, se il re non ha chiamato più di buon'ora, due domestici entrano nella stanza. Nei giorni di battaglia, egli si alza assai di buon mattino. A Sadowa, per esempio, il re fu svegliato alle 4 di notte, ed a Gravelotte alle 3, perchè egli bramava di assistere alla partenza delle truppe per la battaglia. Se ciò non è necessario, i dispacci vengono posti sulla tavola da notte, dimodochè il re possa prenderli e leggerli subito mentre beve il caffè.

Appena alzato, il re si veste per intero e rimane vestito tutto il giorno, accontentandosi di sbottonar il soprabito quando si trova solo o quando dà udienza solamente a persone del suo seguito. Allorchè dà udienza ad altre persone, egli sta sempre col soprabito abbottonato, il che accade anche se deve avvicinarsi ad una finestra per veder passar le truppe, o quando dubita che un militare lo possa vedere.

Di ritorno da una marcia, da una rivista o da una battaglia, il re cambia di biancheria e riveste il suo uniforme militare in tutta la severità. La veste da camera, le pantofole sono oggetti di lusso sconosciuti al re; egli non ne fa mai uso, anche quando è indisposto od ammalato.

Il re apre di sua mano tutte le lettere a lui dirette, nessuna eccettuata; fin anco in caso di grave malattia, vengono aperte alla sua presenza. Egli le classifica. Allorchè le ha lette una volta, il re nota dei segni o dei commenti in margine a ciascuna lettera; tali segni hanno il loro significato fisso, ed i funzionari, nelle mani dei quali passano poscia le lettere, sanno interpretarli.

Tutte le lettere dirette al Ministero di Berlino fanno capo a lui, oppure vengono mandate alle autorità, al quartiere generale.

Tutto si fa colla regolarità d'un orologio, ed il re non ha in realtà che un abitudine, quella del lavoro.

DIARIO

Il risultato delle elezioni di Parigi apparisce in modo definitivo dai fogli giunti coll'ultimo corriere. Non rimane più alcun dubbio sul suo significato. Un prospetto pubblicato dal *Journal Officiel* dimostra come i voti si sono ripartiti. Il numero degli elettori inscritti era di 545,605. A termini della legge elettorale del 1848 rimessa in vigore per queste elezioni e che esige un numero di voti eguale almeno all'ottava parte degl'inscritti abbisognavano adunque 62,200 voti per riuscire eletti al primo scrutinio. Quarantun candidati hanno raggiunta questa cifra.

In capo alla lista degli eletti figurano i nomi di Vittor Hugo, Luigi Blanc, Edoardo Quinet, Gambetta, Garibaldi, Rochefort e Delescluzes. Il signor Thiers non figura in questa lista che al trentesimo posto.

Sulle circostanze che hanno prodotto un così gran ritardo sulla pubblicazione dei risultati delle elezioni di Parigi il *Constitutionnel* di Bordeaux osserva che alla votazione dell'8 corrente valutando a 350,000 il numero degli elettori intervenuti alle urne, gli scrutatori hanno dovuto spogliare un pari numero di schede portanti ciascuna 43 nomi, punteggiare, addizionare e controllare la enorme cifra di 15 milioni di voti; il che spiega le lentezze inevitabili nel venire a conoscere i risultati di quella votazione.

Intorno al medesimo oggetto la *Indèpendance Belge* scrive che se la lista degli eletti di Parigi si esamina con attenzione ed imparzialità essa non giustifica lo sgomento che parevano averne concepito i conservatori di tutte le gradazioni. « Certo, dice il foglio belga, nella deputazione di Parigi figurano dei nomi molto avanzati, ma senza contare che sarebbe ingiusto allineare cogli anarchici ed i violenti degli uomini come Blanc, Hugo, Quinet e Gambetta, vi si incontrano anche repubblicani in gran numero, che fanno parte del nucleo moderato del loro partito quali Giulio Favre, Enrico Martin, Marco Dufraisse, Dorian, Littré, Vacherot, Joigneaux, Peyrat, Brisson, Schoelcher. E se non basta, vi si incontrano anche degli orleanisti come i signori Thiers e Leone Say del *Journal des Débats*. Il signor Assy, capo dell'ultimo sciopero del Creuzot, e il signor Flourens, l'inspiratore di tutti gli ultimi movimenti insurrezionali non furono eletti non solo, ma quest'ultimo non giungeva a ragranellare più di 36000 voti.

Al *Salut Public* di Lione scrivono che l'aspetto di Parigi si va cambiando a vista d'occhio. Si riaprono le botteghe da pasticciere, da fornaio, ecc. Gli arrivi delle derrate divenendo sempre più frequenti fanno ribassare i prezzi. Anche il carbone è già arrivato in quantità sufficiente per bastare al servizio delle locomotive e per farne una distribuzione a buon numero d'industriali.

Colla capitolazione di Belfort, tutto il territorio che, al dire di alcuni giornali, la Germania esigerebbe per stipulare la pace è oggimai in potere dei Tedeschi, seppure non se ne eccettui la piccola fortezza di Bitche che tiene ancora. Non perciò i movimenti militari sembrano continuare in vista di una possibile ripresa delle ostilità. Così le corrispondenze della Germania annunziano che sulle linee ferroviarie che mettono in Francia passano incessantemente convogli carichi di effetti militari e di truppe fresche appartenenti all'ultima leva. Due dei corpi d'esercito che si trovavano sotto Parigi, il 4° ed il 5°, al dire di un telegramma da Londra si recano ad Orleans per completarvi le linee di operazione.

Il nuovo presidente del ministero austriaco e ministro dell'interno, conte Hohenwart, ha diretto ai capi dei regni e paesi rappresentati nel Reichsrath una circolare per esporre ai medesimi i tratti fondamentali del programma governativo. In detta circolare, il ministro dichiara che il governo, fedele alle istruzioni impartite dall'imperatore, si sforzerà di soddisfare alle esigenze veramente liberali su tutti i campi della vita pubblica; quindi soggiunge: « Però, quanto più risolutamente il governo segue tale indirizzo, con tanto maggior vigore deve esso insistere affinchè la sua autorità legale sia da per tutto riconosciuta e rispettata, e venga colla massima energia respinto ogni tentativo di menomarla o riprenderla, da qualunque parte ciò proceda. Qualunque debolezza, qualunque arrendevolezza a questo riguardo minaccia l'esistenza di quelle stesse istituzioni liberali, la cui tutela è appunto uno degli uffici più importanti del governo. »

La sessione legislativa delle Camere prussiane è prossima al suo termine, e frattanto sono prossime le elezioni del Parlamento dell'impero germanico. La Camera dei deputati, nella seduta dell'11 febbraio, ha, non ostante l'opposizione del ministro dell'interno, approvato una proposta dei deputati Miquel e Lasker, diretta a sopprimere, durante il periodo elettorale, lo stato d'assedio nelle provincie che vi sono sottoposte sotto il comando del generale Vogel di Falkenstein. La Camera ha anche approvato un'altra proposta del deputato Wirkow, il quale aveva chiesto la stretta osservanza della responsabilità legale delle autorità militari.

La *Kreuzzeitung* di Berlino, del 16 febbraio, scrive che, riguardo al desiderio manifestato dall'Inghilterra che venissero comunicate alle potenze neutrali le condizioni che i Tedeschi intendono di porre alla conclusione della pace, questo desiderio non può venir soddisfatto per ragioni facili a comprendersi. Il citato giornale soggiunge che una tale domanda venne fatta per dare una soddisfazione passeggiera all'opinione pubblica d'Inghilterra.

Al Parlamento svedese è stato presentato il disegno di legge sul riordinamento dell'esercito sulla base dell'obbligo generale del servizio militare. L'obbligo del servizio si estenderà dai 20 ai 40 anni di età; i primi sette anni si percorreranno nella linea, e il rimanente nella *landsturm*. Le sette classi d'età pel servizio nelle linea sono divise in guisa che la prima classe forma le reclute, la seconda e la terza formeranno la riserva, la quarta e la quinta formeranno la prima leva, mentre la seconda leva verrà fatta sulla sesta e la settima classe.

La corrispondenza sul trattato di Parigi del 1856, presentata alle due Camere del Parlamento inglese è, scrive il *Times*, molto importante, ma è troppo voluminosa (centocinque facciate in 8°) perchè il pubblico possa leggerla nei giornali. Però una esposizione dei punti principali di quella controversia, e del contegno assunto in varii tempi dai rappresentanti diplomatici delle grandi potenze tornerà utile per conoscere ed apprezzare una crisi, di cui aspettiamo lo scioglimento dalla Conferenza che ora siede a Londra.

Il volume della corrispondenza comincia dalla data del 9 novembre scorso, quando il barone Brunnow presentava a lord Granville la circolare e il dispaccio russo, ed è continuata fino al 4 febbraio, quando, dopo lunghe trattative, risultò chiaramente che nè il signor Giulio Favre, nè alcun altro rappresentante della Francia era in grado di trasferirsi a Londra durante la Conferenza.

La raccolta intiera dei documenti può essere divisa in tre parti: la prima parte comprende le primitive domande del principe Gortschakoff, la comunicazione fattane alle grandi potenze e alla Sublime Porta, e le risposte che vennero fatte; la seconda parte abbraccia la proposta di una Conferenza fatta dalla Prussia, i negoziati concernenti il fine di essa Conferenza, il quando e il dove questa avrebbe ad essere convocata, e la possibilità di conseguire un accordo definitivo; la terza parte comprende le discussioni avvenute relativamente al salvacondotto del signor Giulio Favre, e alla rappresentanza della Francia nella Conferenza.

Riguardo alla nota del principe Gortschakoff e alla risposta di lord Granville, il pubblico già le conosce, perchè furono per lo addietro già pubblicate. Tuttavia è mestieri di farne un breve cenno per ricordarle, prima di passare alle trattative posteriori. Il barone Brunnow, nel dì 9 novembre, aveva comunicato a lord Granville una circolare, spedita quasi simultaneamente alle altre potenze soscrittrici del trattato di Parigi, oltre ad un dispaccio, nel quale il gabinetto di Pietroburgo esponeva le proprie ragioni particolarmente al governo inglese. L'oggetto della nota era di dichiarare che lo czar non si credeva più obbligato dalle stipulazioni del trattato di Parigi del 1856, sottoscritte da lui e dal sultano, e che credeva di dover revocare la convenzione annessa al trattato, in forza della quale si erano prescritti alle due potenze il numero e la portata dei bastimenti da guerra ch'esse potevano mantenere nel Mar Nero. Ecco il tenore dell'articolo XIV del trattato di Parigi:

« Avendo le LL. MM. l'imperatore di tutte le Russie e il Sultano conchiuso una convenzione ad oggetto di determinare la portata e il numero dei vascelli leggieri necessari pel servizio delle loro coste, ch'essi riserbansi di tenere nel Mar Nero, questa convenzion[illegible] presente trattato, e [illegible] avrà ugua[illegible] validità come fosse parte integrante del me[illegible]. Nè potrà venire annullato o modificato senza il consentimento delle potenze soscrittrici di questo trattato. »

La circolare del principe Gortschakoff, la quale porta la data di Tzarskoe-Sélo, ottobre 19-31 1870, esponeva l'intenzione che aveva lo czar di non più eseguire quest'ultima clausola, allegando le recenti mutazioni avvenute nell'ordinamento d'Europa, e conseguentemente nell'equilibrio delle potenze; le quali mutazioni indussero la Russia a modificare le proprie condizioni politiche; soggiungeva che la convenzione, la quale restringeva il numero delle navi, indeboliva la Russia, mentre la neutralità del Mar Nero stipulata nel trattato non la proteggeva efficacemente. Allegava inoltre i fatti compiutisi nei Principati Danubiani, la loro unione e l'avvenimento del principe di Hohenzollern al trono, altrettante violazioni del trattato di Parigi, sulle quali la Russia sola aveva chiamato l'attenzione delle potenze. Citava ancora varii casi in cui la neutralità del Mar Nero era stata violata coll'essersi ammesse navi da guerra negli stretti. Non poteva adunque la Russia credere

che un trattato, di cui si sono tollerate violazioni in parecchi punti essenziali, potesse ancora avere forza obbligatoria in altri punti dannosi alla Russia. Quindi lo czar, ricusando di ammettere più oltre la neutralità del Mar Nero, revocava la convenzione annessa al trattato, e restituiva al sultano tutta la pienezza de'suoi diritti, della quale sua intenzione, egli, lo czar, informava lealmente le altre potenze.

Il dispaccio, particolarmente diretto al gabinetto britannico, insisteva sugli argomenti addotti nella circolare, e soggiungeva che la risoluzione dell'imperatore non implicava alcun mutamento nella sua politica rispetto all'Oriente, o nella sua perfetta armonia coll'Inghilterra.

Continuando ora il sunto dei documenti presentati dal governo inglese al Parlamento britannico, da questi risulta che, nello stesso giorno in cui gli furono rimessi la nota circolare e il dispaccio del principe Gortschakoff, lord Granville fu sollecito ad informarne sir A. Buchanan, ambasciatore inglese a Pietroburgo, soggiungendo che, considerando l'importanza e la improvvisa novità di quella comunicazione, si riserbava di rispondere dopo di avere consultati i suoi colleghi.

Ed effettivamente, nel giorno successivo, il ministro potè dare una risposta più minuta e precisa in cui, ricapitolando le rimostranze e la dichiarazione finale del principe Gortschakoff, lord Granville le qualifica con queste parole:

« Si allega l'esempio di certi fatti, che, a giudizio della Russia, non sono conformi ad alcune stipulazioni del trattato, e si stabilisce che la Russia (appoggiata al proprio giudizio relativamente al carattere di questi fatti), può dispensarsi da certe altre stipulazioni di quell'atto pubblico. »

Ma lord Granville respinge quest'ultima allegazione, dicendo che ora la questione non è punto sulla maggiore o minore ragionevolezza delle rimostranze mosse dalla Russia, ma si tratta bensì di sapere se una potenza che ha sottoscritto un trattato possa a suo piacimento annunciare di essere disimpegnata dagli obblighi di una e di tutte le stipulazioni del medesimo; imperocchè, ogniqualvolta una potenza possa dichiararsi immune da una parte de'suoi obblighi, dessa può rinunciare a tutti. Così che per ora le potenze non avevano a prendere in considerazione il desiderio che la Russia aveva di essere affrancata da certi obblighi del trattato di Parigi, ma avevano soltanto a considerare se dovessero accogliere l'annunzio da lei fatto di suo proprio impulso, e senza previo accordo colle altre potenze soscrittrici, di sciogliersi dagli obblighi di un solenne contratto; al che lord Granville dichiara di non poter aderire, esprimendo il rammarico che ciò potesse per avventura alterare il cordiale accordo tra l'Inghilterra e la Russia.

Così che lord Granville, partendo dalla fede dovuta ai trattati, ricusava di intraprendere una discussione sulle basi delle lagnanze mosse dalla Russia. Ciò nondimeno, stanno annesse al dispaccio, senza farne parte, notizie dirette a rettificare i fatti che la Russia aveva allegati per giustificare la denunzia del trattato.

Lord Granville inviò sollecitamente a sir H. Elliot, a Costantinopoli, copia dei dispacci russi e delle risposte fatte ai medesimi; e uguale comunicazione fu fatta a lord Lyons a Tours. Fu simultaneamente mandato il signor Odo Russel a Versailles in qualità di inviato speciale, munito dei dispacci russi e inglesi. Questo era un punto assai essenziale, perchè si nutrivano dubbii sui rapporti che sussister potessero tra la Prussia e la Russia rispetto alla politica relativa all'Oriente.

Alli 12 di novembre, lord Granville si rivolse al conte Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra, per sapere se vi fosse ragione per credere che le suddette due potenze si fossero impegnate a sostenersi scambievolmente sulla vertenza del Mar Nero, facendo notare che la dichiarazione russa, qualora non vi fosse previo accordo tra di loro, non era più urbana rispetto alla Prussia di quanto lo fosse rispetto alle altre potenze. Il conte Bernstorff rispose ignorare ogni cosa, mostrandosi sorpreso del tenore di quella circolare; disse che il signor Odo Russel sarebbe stato bene ricevuto a Versailles.

Il barone Brunnow, mancando d'istruzioni del suo governo, nulla rispose agli argomenti di lord Granville.

L'ambasciatore austriaco fu il primo ad annunziare che il suo governo aveva aderito all'opinione manifestata dall'Inghilterra. Il conte Beust, rispondendo alla circolare, confessò che egli si aspettava qualche proposta relativamente alla revisione del trattato del 1856, ma che la risoluzione subitanea, presa dalla Russia di sua sola autorità, fu una sorpresa che stabiliva un precedente nocivo e pericoloso rispetto alla politica d'Oriente. L'Austria, soggiungeva il conte Beust, vuole trattare la questione spassionatamente, ma vuole riserbarsi libertà d'azione. Frattanto lord Granville raccomandò alla Turchia di non muovere un passo precipitato e di rispondere alla circolare russa in termini analoghi a quelli usati dall'Inghilterra.

Il governo provvisorio di Francia fu l'ultimo ad avere notizia ufficiale della risoluzione annunciata dalla Russia; più tardi il governo italiano, interrogato dal gabinetto di Vienna quale politica avrebbe adottato, manifestò il desiderio di sapere come era stata ricevuta quella circolare in Turchia e quali fossero a questo riguardo i sentimenti dell'Inghilterra; ciò non di meno, il signor Visconti-Venosta espresse allo ambasciatore russo la sorpresa che era stata eccitata nell'animo suo da quella circolare; e soggiunse che l'Italia coopererebbe colle potenze soscrittrici del trattato nel rivedere alcune stipulazioni di esso, le quali potessero parere ingiuste verso la Russia, rimanendo però salva sempre l'integrità dell'impero ottomano. Il signor A. Paget, nel fare questa comunicazione a lord Granville, aggiunse, essere egli autorizzato a dichiarare che il governo italiano desidera di agire d'accordo coi gabinetti inglese ed austriaco.

Sir A. Buchanan, alli 16 novembre, si presentava al principe Gortschakoff colla replica di lord Granville, in data del 10 di detto mese. Il cancelliere imperiale rispose manifestando intenzioni amichevoli verso la Porta. Poscia egli prese a ripetere le obbiezioni già prima esposte nella circolare; ma sir A. Buchanan fece notare l'inopportunità di una tale discussione, non essendo lord Granville entrato nel merito di queste obbiezioni, limitandosi a segnalare la forma dell'annunziato svincolamento dal trattato, la quale avrebbe fatto supporre che una delle potenze soscrittrici di un trattato potesse, senza consultare le altre, svincolarsi ogni qualvolta lo volesse dagli obblighi di una convenzione firmata in comune. Il principe Gortschakoff non volle portare la discussione su questo punto, dicendo che la volontà dell'imperatore era irrevocabile, e che la Turchia, aderendovi, guarentirebbe per sè il buon volere della Russia; altrimenti potrebbero derivarne conseguenze piene di pericoli; perchè quantunque la politica dell'imperatore sia interamente pacifica, le popolazioni cristiane della Turchia si leverebbero in armi alla prima divergenza che sorgesse tra i governi. Finalmente il cancelliere imperiale, riguardo al rispetto per la santità dei trattati professato dal governo inglese, ricordò la Confederazione germanica spenta e il regno d'Annover distrutto senza che l'Inghilterra se ne querelasse.

Nello stesso giorno in cui il principe Gortschakoff criticava la risposta di lord Granville alla circolare, il conte Beust spediva la sua replica da Vienna. Dopo di aver citato l'articolo XIV, egli soggiungeva: « Non possiamo comprendere nè ammettere alcun dubbio intorno alla forza assoluta di questo impegno reciproco, quand'anche l'una o l'altra delle parti contraenti si credessero autorizzate a muovere le più essenziali rimostranze contro il mantenimento di qualcuna tra le stipulazioni di un trattato, rispetto al quale si è fatta anticipatamente e d'accordo la dichiarazione che non potrà essere annullata e modificata senza il consenso di tutte le potenze che lo hanno sottoscritto. » Poscia, diversamente da quanto lord Granville aveva fatto, il conte Beust prese a combattere partitamente le obbiezioni contenute nella circolare russa, concludendo col chiamare l'attenzione dello czar sulle conseguenze della sua risoluzione. Rispondendo ad un dispaccio, di carattere piuttosto privato, che era stato diretto al conte Beust dal cancelliere principe Gortschakoff, e nel quale si ricordava che il gabinetto austriaco aveva esso medesimo, nel 1867, proposto di svincolare la Russia dagli obblighi onerosi del trattato di Parigi rispetto al Mar Nero, il cancelliere austro-ungarico rispondeva accennando alla fredda accoglienza fatta a quella sua proposta dallo stesso gabinetto di Pietroburgo, e soggiungendo, del resto, che il governo austriaco desiderava allora di agire col consenso delle altre potenze, conformemente all'articolo 14 del trattato.

Su questa nota austriaca lord Granville scrisse a lord Bloomfield, dichiarandosene soddisfatto; ma vi faceva due osservazioni: in primo luogo, che il conte Beust era entrato nel merito delle obbiezioni mosse dal gabinetto russo, dalla qual cosa lord Granville si era astenuto; in secondo luogo parvegli che la nota austriaca fosse meno energica nel ricusare la sua sanzione al procedimento della Russia.

Ora siamo pervenuti alla seconda parte della raccolta dei documenti, quella relativa alla Conferenza, di cui faremo il riassunto in un prossimo numero.

Per incidenza abbiamo accennato più d'una volta alla notizia di dissensi insorti fra il signor Crémieux ed i suoi colleghi del governo della difesa nazionale.

Dalle lettere scambiatesi fra le due parti e che qui riferiamo appariscono chiaramente le ragioni e le conseguenze del dissidio.

Fino dal 6 febbraio il signor Crémieux scrisse ai suoi colleghi la lettera seguente:

« Signori e cari colleghi,

« Piacciavi ricevere la mia dimissione dal Ministero della giustizia. Vi prego farmi sapere a chi debba rimettere questo importante servigio.

« Non posso rassegnare i miei poteri da membro del governo, i quali tengo dall'acclamazione e dall'accettazione del popolo, che nelle mani dei rappresentanti del popolo; ma aspettando l'unione dell'Assemblea nazionale cesso dal prender parte alle vostre deliberazioni ed ai vostri atti.

« Acconsento nondimeno a non pubblicare questa lettera prima di mercoledì, giorno delle elezioni.

« Aggradite, ecc.

« AD. CRÉMIEUX »

All'indomani egli riceveva la seguente risposta:

« Caro collega,

« Noi non possiamo accettare la vostra dimissione, e voi non potete mantenerla. Lo stato attuale del paese non comporta alcun dissenso fra uomini che niente separa, che sono stati uniti dal principio della rivoluzione, e che in posti differenti hanno combattuto collo stesso cuore.

« Vi preghiamo di aggradire l'espressione della nostra inalterabile e fraterna amicizia.

« EM. ARAGO — GARNIER-PAGÈS — GLAIS-BIZOIN — EUG. PELLETAN — J. SIMON — L. FOURICHON. »

Il 12 febbraio Crémieux scrisse ai colleghi una lettera, in questi termini:

« Signori,

« Il *Journal Officiel* contiene un articolo odioso contro il decreto del 28 gennaio che colpisce quei magistrati i quali non hanno temuto di associarsi alle Commissioni miste. Il governo di Parigi fa subire alla Delegazione anche quest'ultima ingiuria.

« Glais-Bizoin ed io, che non siamo deputati, non possiamo difenderci, ma ho la convinzione che Gambetta e Fourichon faranno sentire alla Camera il linguaggio del più legittimo sdegno, e rialzeranno agli occhi di tutti l'alta lezione di morale inflitta dalla Repubblica alla più colpevole vigliaccheria che abbia mai degradata la magistratura. E se l'Assemblea biasimasse questo atto emanato dalla loro coscienza come dalla nostra, le proteste di due uomini di cuore avrebbero in paese un eco che sarebbe il giudizio supremo.

« Valendomi dei pieni poteri che voi m'avete delegati, io ho voluto, il 16 ottobre, salvare la Francia e la Repubblica convocando gli elettori, i quali avrebbero nominati deputati repubblicani. Voi m'avete mandato per pallone il vostro *veto* imperativo, davanti al quale, colla disperazione in cuore, ho dovuto piegare il capo. Ed al momento in cui sotto l'armistizio prussiano la Francia e la Repubblica sono in così grande pericolo, voi venite a colpire la Delegazione, la Delegazione che ha saputo rialzare l'onore delle armi francesi prostrato sotto i disastri dell'impero!

« A partire da questo momento, ahimè troppo tardivo, voi vorrete bene non mandarmi più decreti da firmare. Spero di poter deporre domani i miei poteri nell'Assemblea. Io li lascierò coll'immenso rammarico di non avere mantenuta la dimissione che vi aveva data il 6, dopo la pubblicazione del decreto imperativo che voi imponevate così brutalmente ai vostri colleghi, e di essere rimasto nel governo cedendo alle vostre istanze.

« Ricevete, ecc.

« AD. CRÉMIEUX. »

La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato il testo di un dispaccio circolare del conte Beust, cancelliere dell'impero austro-ungarico, relativamente alle cose della Rumenia; quel dispaccio è del tenore seguente:

Noi non abbiamo mai cessato di seguire con interesse e di favorire i progressi realizzati dalla Rumenia nel suo sviluppo materiale e politico; e le nostre simpatie non fecero che aumentare dacchè un principe sorto da una delle prime case reali d'Europa, tentò di mettersi a capo di una missione rigeneratrice tanto degna d'incoraggiamento.

Quanto all'agitazione che regna incessantemente nei Principati Danubiani, il gabinetto austro-ungherese, in luogo dei germi d'un avvenire fecondo, non vi trova che i segni di turbolenze suscitate ad arte.

Fintanto che i Rumeni discuteranno fra loro le controversie dei loro partiti, e che gli effetti delle loro discordie intestine, locali, non passeranno certi limiti, non ci sarà da temere che pregiudichino seriamente i destini del paese, o che compromettano la pace d'Europa. Ammettendo pure che in un tale stato di cose, succedessero disordini, questi non sarebbero che passeggeri, e benchè v'incagliassero per un certo tempo il corso degli affari nei Principati, non avrebbero alcuna influenza al di là dei confini.

Sarebbe diversamente se un qualunque intervento straniero venisse a rinforzare le agitazioni interne d'elementi capaci d'invelenirle e di renderle ancor più sospette. Vi sarebbe la certezza di un gran pericolo. Tuttavia ciò che ci rassicura si è che questa eventualità, la sola veramente inquietante dal punto di vista della pubblica tranquillità, fu allontanata dalle saggie misure prese dalle potenze europee. Le stipulazioni del 1856 hanno posto ad ogni intervento straniero barriere insormontabili; per cui, fino a tanto che esse avranno forza di legge noi potremo assistere senza emozioni agli avvenimenti che nasceranno nei Principati, e non considerarli se non come momentanee crisi che sorgono in tutti i paesi che cercano costituirsi definitivamente. Adunque a nostro modo di vedere queste stipulazioni sono la miglior garanzia dell'integrità territoriale dei Principati.

Penetrati da questa verità, noi ci sentiamo vivamente obbligati d'osservare scrupolosamente le clausole del trattato di Parigi, e siamo persuasi che tutti gli altri gabinetti parteggiano in questa quistione con noi e sono decisi di agire come noi. Se le potenze restano fedeli a questi principii e lasciano ai Principati la libertà di attendere, nei limiti dei trattati, ai doveri della loro esistenza politica, noi abbiamo la ferma convinzione che questo paese giungerà a vincere le difficoltà del momento e che non si mostrerà indegno delle simpatie che l'Europa le ha costantemente testimoniate.

A questo documento il corrispondente che lo ha inviato alla *Gazzetta di Colonia* fa succedere i commenti che seguono:

Così s'esprime il gabinetto di Vienna, ed ecco quale accoglienza si è fatta al dispaccio circolare del signor de Beust. Il conte de Wimpffen si è trovato in posizione d'affermare che de Thile « parteggiava questo modo di vedere in tutti i punti, ed era intieramente di questo avviso. »

Il conte Apponyi ha detto che lord Clarendon l'aveva autorizzato a dichiarare al conte de Beust « ch'egli aderiva completamente alle sue idee e che i termini nei quali esse erano espresse, gli convenivano sotto tutti i rapporti. » Il principe Gorciakoff rispose al conte Chotek dopo la preliminare lettura della circolare; « Io vi prego di dire al conte de Beust che in quanto a ciò che ha rapporto ai principii politici ed alle conseguenze dedotte nella circolare, io non esito un momento, a nome dell'imperatore, a dichiarare che noi aderiamo in modo pieno ed intiero all'argomentazione del cancelliere imperiale austriaco. » Si è con soddisfazione ch'io prendo atto di questa dichiarazione, la quale respinge a nome del governo austriaco ogni ingerenza estera ed ogni pensiero d'intervento isolato negli affari moldo-valacchi.

S. M. la Regina di Spagna ebbe nella scorsa notte un nuovo attacco di febbre, preceduta da turbamento nervoso: malgrado ciò la malattia non presenta finora sintomi gravi.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che dal 15 corrente il costo dei telegrammi di 10 e 20 parole diretti ad Aden (Arabia), alle Indie ed oltre, per la via di Malta, è fissato come segue a partire da qualsiasi ufficio italiano:

	Telegrammi di 10 parole	Telegrammi di 20 parole
Per Aden (Arabia)	L. 56 50	69 —
Per Bombay (Indie)	» 69 —	94 —
Per le località all'Ovest di Chittagong	» 81 50	106 50
Per l'isola di Ceylan e le località all'est di Chittagong	» 86 50	111 50
Per l'isola di Penang	L.	140 50
Per l'isola di Singapore	»	160 50
Per Batavia e Weltervreden (isola di Java)		188 —
Per le località all'ovest di Samarang	»	189 50
Per le località all'est di Samarang	»	192 —

La tassa applicabile al telegramma di 20 parole aumenta della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie oltre le venti.

Per la via di Turchia non vi è aumento di tassa e perciò questa via rimane ora meno costosa di quella di Malta che è però più sollecita e sicura.

Firenze, 18 febbraio 1871.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 18.

Subito dopo la votazione dell'Assemblea, gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia andarono a recare a Thiers, in nome delle loro Corti, il riconoscimento del Governo che la Francia si è dato.

Il principe di Metternich andò a dichiarare a Thiers che era incaricato dal conte di Beust di annunziargli l'immediato riconoscimento del nuovo governo da parte dell'Austria.

Bruxelles, 18.

L'*Indépendance Belge* ha da Parigi, in data del 16:

I giornali di Parigi parlano di gravi decisioni che sarebbero state prese dagli eletti della capitale. Se l'Assemblea prendesse deliberazioni contrarie all'onore e all'avvenire della Francia e della Repubblica, i deputati di Parigi dovrebbero allora ritirarsi protestando solennemente.

Rothschild e Vallace andranno a Londra per portare i ringraziamenti della popolazione di Parigi.

Vienna, 18.

Oggi la Delegazione austriaca tenne l'ultima seduta ed approvò senza discussione il bilancio rettificato.

Bukarest, 18.

Pacleanu fu eletto presidente della Camera.

Il ministro degli affari esteri, in seguito ad una interpellanza di Jonesco, presentò la corrispondenza diplomatica.

La Camera elesse una Commissione coll'incarico di esaminarla e di pubblicarla.

Stocolma, 18.

In seguito alla grave malattia del re, il duca d'Ostrogozia fu nominato reggente.

Bruxelles, 18.

Confermasi che il principe di Prussia si opponga al progetto di far entrare le truppe in Parigi, essendo d'opinione che l'onorevole resistenza di oltre 4 mesi dia alla popolazione di Parigi il diritto di essere rispettata dal nemico.

Bordeaux, 18.

Seduta dell'Assemblea. — Il presidente Grévy legge una lettera di Thiers il quale esprime la propria gratitudine per la fiducia dimostratagli dall'Assemblea e dichiara che porrà ogni premura per adempiere alla sua missione. Soggiunge che avrebbe voluto presentarsi all'Assemblea oggi stesso, ma che essendo ciò impossibile, verrà domani coi ministri.

Rochefort si lamenta che si pongano forze militari intorno alla Camera.

Si convalidano alcune elezioni.

Un deputato annunzia che tutti i deputati alsaziani e loremesi si sono ieri astenuti dal votare sulla proposta di Keller.

Monaco, 18.

Oggi ebbe luogo la chiusura solenne delle Camere. Il discorso reale ringrazia le Camere della premura colla quale accordarono il credito di guerra; fa menzione del valore dell'esercito ed esprime soddisfazione per l'unione colla Germania, creata mediante l'adesione delle Camere ai trattati di Versailles.

Berlino, 18.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Un' eventuale presidenza d'un principe della Casa d'Orléans, in Francia, porterebbe seco due inconvenienti: prima di tutto, il pericolo imminente di un nuovo cambiamento della forma di governo che fu ora stabilita; in secondo luogo, renderebbe impossibile la riconciliazione tra la Francia e la Germania, essendochè gli Orléans si sono dichiarati apertamente nemici giurati della Germania.

Bruxelles, 18.

L'*Indépendance Belge* ha da Dunkerque in data del 16:

Il 22° corpo dell'armata del Nord verrà qui e s'imbarcherà per Bordeaux.

Lo stesso giornale ha un dispaccio da Berlino il quale dice:

« Le condizioni di pace saranno presentate in forma di un *ultimatum*. Ogni emendamento verrà considerato come un rigetto.

« Notizie di Versailles recano che l'imperatore gode una salute eccellente. »

Londra, 18.

Camera dei comuni. — Il visconte d'Enfield dichiara che il governo non ricevette alcuna comunicazione circa l'intenzione dei Prussiani di entrare in Parigi e quindi non può fare alcun passo in proposito. Dice che le voci relative all'esistenza d'un trattato fra la Russia e la Prussia non possono essere considerate come comunicazioni ufficiali.

Herbert propone una mozione, nella quale è detto essere dovere del governo d'intervenire di accordo colle potenze neutrali onde ottenere condizioni più moderate in favore della Francia. Egli parla contro qualsiasi cessione di territorio francese.

Dopo una lunga discussione, Robert Peel parla contro la politica del governo inglese.

Goldsmid la difende.

Horsman disapprova la mozione di Herbert.

Howes e Bulwer l'appoggiano.

Gladstone domanda a Herbert di ritirare la mozione, poichè il suo rigetto cagionerebbe una cattiva impressione. Dice che non havvi motivo di supporre che l'Inghilterra, dopo una tale guerra, possa intervenire per impedire ai belligeranti d'accomodarsi a loro piacimento. Spera in una pace con condizioni giuste e moderate; poichè da una pace conchiusa con condizioni intollerabili, non potrebbe risultare che un rinnovamento della guerra. Soggiunge che riguarda con ripugnanza la possibilità di una simile pace, e che una politica magnanima da parte della Germania converrebbe meglio per la Francia, l'Europa e la Germania stessa. Termina esprimendo le credenza che nessuno dei belligeranti desidera l'intervento dell'Inghilterra nelle trattative; ma, se le vedute della Francia e della Germania fossero irreconciliabili, si potrebbero richiedere i buoni uffici dell'Inghilterra.

Herbert ritira la sua mozione.

Lilla, 18.

Il municipio di Sedan conchiuse un prestito di 210,000 franchi per pagare le requisizioni arretrate, domandate ora dai Prussiani sotto comminatoria di deportare i notabili del paese.

Marsiglia	17	18
Rendita francese	53 70	53 50
Rendita italiana	— —	55 90
Prestito nazionale	447 50	446 25
Lombarde	235 —	235 —
Romane	137 50	137 50
Spagnuolo	30 1/4	30 1/2
Austriache	765 —	— —
Tunisino 1863	157 50	160 —
Ottomane 1863	— —	298 —
Turco	— —	— —
Vienna	**17**	**18**
Mobiliare	251 80	251 80
Lombarde	178 30	179 80
Austriache	376 50	376 —
Banca Nazionale	719 —	721 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 88
Cambio su Londra	123 60	123 70
Rendita austriaca	68 10	68 10
Berlino	**17**	**18**
Austriache	205 1/2	205 3/4
Lombarde	97 5/8	98 1/8
Mobiliare	137 1/2	138 1/4
Rendita italiana	55 1/4	55 1/8
Tabacchi	— —	88 3/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 18 febbraio 1871, ore 1 pom.

Calma in terra e in mare. Cielo generalmente sereno, tranne in Liguria e in Toscana, a Napoli, Brindisi e Messina, dov'è nuvoloso e nebbioso.

Le pressioni si mantengono quasi stazionarie, però in qualche paese del mezzogiorno il barometro è alzato di circa tre millimetri. La temperatura è aumentata da 1 a tre gradi centigradi.

Tempo bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,0	mm 762,4	mm 763,0
Termometro centigrado	1,5	11,0	5,5
Umidità relativa	80,0	60,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 11,0
Temperatura minima 0,0
Minima nella notte del 18 febbraio . + 0,5

Nel giorno 18 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,0	mm 764,0	mm 764,3
Termometro centigrado	5,0	12,0	4,0
Umidità relativa	80,0	65,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo nebbia	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 0,5
Minima nella notte del 19 febbraio . — 0,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il pericolo — Vi presento mia moglie.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Costantino imperatore.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Cid Campeador — La tigre del Bengala.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les mystères de l'été — Tambour battant.*

FEA ENRICO, *gerente.*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

614

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'asta.

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 6 marzo anno corrente innanzi al R. prefetto si aprirà negli uffici della R. prefettura provinciale in via Filippini un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente dell'appalto delle opere di novennale manutenzione del tronco IV della strada Nazionale Collalta, n. 49, fra San Giorgio di Nogaro ed il confine Austro-Ungarico verso Visco, della sommata estesa di metri 15098, escluse le traverse degli abitati, giusta il progetto del R. ufficio centrale del Genio civile, approvato col venerato dispaccio 26 dicembre 1870, n. 55898|11467, dell'eccelso Ministero dei Lavori Pubblici.

Condizioni principali:

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di lire 8521 72 annuale. Le offerte presentate a schede segrete dopo le ore 12 meridiane dello stesso giorno 6 marzo p. v. saranno rifiutate.

2. Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta segreta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da persona d'arte, nel quale si assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di lavori pubblici o privati, libero all'aspirante, che non potesse presentare un tale documento, di esibire in sua vece altra persona a cui si obblighi di affidare la esecuzione delle opere, la quale riunisca le condizioni suespresse.

3. L'aggiudicazione delle opere seguirà a favore del minor esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni 15 decorribili dalla data della delibera stessa, cioè entro il giorno 21 marzo p. v. alle ore 12 meridiane.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di lire 850 (ottocento cinquanta) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario dovrà inoltre presentare una idonea cauzione per l'importo corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, il quale potrà essere fatto in numerario od in viglietti di Banca, oppure in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna secondo le disposizioni dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà continuarli colla dovuta regolarità ed attività fino al termine del contratto. A questo riguardo si dichiara che il periodo novennale di manutenzione s'intenderà principiare dal giorno 1° aprile 1871 ed avrà suo termine al 31 marzo 1880.

7. Il pagamento delle annuali rate all'assuntore verrà effettuato nei tempi e modi stabiliti dal capitolato 19 giugno 1870, che servir dovrà di base al contratto da stipularsi e che è fin d'ora ostensibile presso la segreteria della prefettura nelle ore d'ufficio.

8. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 11 febbraio 1871.

Il Segretario di prefettura: TONINI.

Designazione delle opere	A misura	A corpo	Per economia
Per ghiaia metri 1623 30	6697 65	»	»
Per riparazioni a manufatti	576 »	289 23	»
Per mezzi d'opera ed altri lavori ..	»	560 84	»
Per sgombro nevi e mantenimento della macchina	»	»	398 »
	7273 65	850 07	398 »

Banca Nazionale Toscana

Il Consiglio Superiore nella sua tornata del 14 stante ha approvato il bilancio dell'annata 1870, ed ha deliberato il dividendo in L. 48 per ogni azione nuova da pagarsi agli azionisti iscritti al 31 dicembre 1870 *sulla esibizione del relativo certificato d'iscrizione.*

I pagamenti avranno principio il 1° marzo 1871 e seguiteranno in tutti i giorni feriali in Firenze, dalle ore 10 alle 2 pom., e a Livorno e succursali nelle ore in cui stanno aperte le casse.

Si rammenta ai signori azionisti che dal 1° al 15 marzo detto deve eseguirsi il 2° versamento in L. 100 per ciascuna azione presso le sedi o succursali, ove trovansi iscritte, nelle ore in cui si eseguiscono i pagamenti degli utili, i quali, a piacere, potranno essere compensati col detto versamento. 618

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE IN ANCONA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 1° febbraio 1871 per

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari di Ancona pel triennio 1871, 1872, 1873, per la somma complessiva di L. 60,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 3 60 p. 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 2 marzo 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antim. alle 12 mer.

Dato in Ancona addì 15 febbraio 1871.

Per la Direzione
610 *Il Segretario*: G. MILLO.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffizi in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano primo, pel giorno 29 marzo p. v., a mezzogiorno.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione;
Relazione dei Sindaci revisori dei conti;
Presentazione dei conti dell'esercizio 1870;
Nomina di tre amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio;
Nomina dei Sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1871.

Il deposito dei certificati delle azioni, che a mente dell'art. 26 degli statuti sociali dev'essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 17 febbraio 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
612 D. BALDUINO.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Via Borgogna, N. 5

Pel giorno di lunedì 27 corrente febbraio, alle ore 11 antim. e successivi occorrendo, nel locale del Teatro Milanese, sul Corso Vittorio Emanuele, numero 15, è convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Nomina del presidente dell'assemblea.
2° Rapporto del direttore sull'andamento delle operazioni sociali dell'esercizio 1870.
3° Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sulle misure amministrative da lui prese nell'esercizio sociale 1870.
4° Se in massima possa accordarsi una giubilazione con intiero stipendio al direttore signor ing. cav. Cardani quando per legittimi motivi non possa più continuare i suoi servizi o quando il Consiglio d'amministrazione crederà di dover proporre la di lui surroga.
5° Relazione della Commissione di revisione del bilancio consuntivo 1869.
6° Sulla pendenza degli impiegati alla Direzione relativa alla tassa sulla ricchezza mobile la cui decisione venne nell'ultima assemblea tenuta in sospeso.
7° Nomina della Commissione di revisione del bilancio 1870.
8° Nomina della Commissione per la formazione della tariffa 1871 e approvazione del relativo mandato.
9° Indicazione dei membri del Consiglio d'amministrazione che per anzianità di nomina scadono dal loro incarico, e delle provincie scoperte di rappresentanza nel Consiglio, per le occorrenti disposizioni pel rimpiazzo.
10° Nomina di un supplente nel Consiglio d'amministrazione in sostituzione al cessante per anzianità signor Litta Modignani nob. Alfonso.
11° Indicazione dei membri del Consiglio generale che scadono dal loro mandato.

Milano, il 10 febbraio 1871.

545 *Il Direttore* Ing. F. CARDANI. — *Il Segretario* MASSARA dott. FEDELE.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 2 febbraio 1871 per i lavori d'ordinaria manutenzione nei fabbricati militari della piazza di Firenze durante il triennio 1871-1872-1873, per l'ammontare complessivo di lire 54,000, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 30 40 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 6 marzo 1871, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antim. alle 11 ant., e dalle ore 2 alle 4 pom.

Dato in Firenze addì 18 febbraio 1871.

Per la Direzione
625 Il Segretario: B. GRIGGINO.

Municipio di Matelica

Avviso.

Per gli effetti degli atti consiliari 16 dicembre 1870 e 11 gennaio 1871, nel giorno di lunedì ventisette (27) corrente, alle ore 11 ant., ed innanzi e nella residenza dell'onorevole signor sindaco, avranno luogo i pubblici incanti ad estinzione di candela per concessione della riscossione per un quinquennio dei dazi tutti di consumo governativi ed addizionali, non che degli altri dazi comunali, come meglio al dettaglio, che degli uni e degli altri esiste nell'apposito capitolato.

L'incanto sarà aperto in aumento della somma a titolo di annua corrisposta, stabilita in lire diecisettemila (17,000), da pagarsi però in rate settimanali uguali posticipate. Tanto il primo che ogni aumento ulteriore in durata dell'incanto non potrà essere minore di lire cinquanta (L. 50).

Gli aspiranti od offerenti dovranno contemporaneamente fare un deposito a garanzia delle offerte di lire quattrocento (L. 400), e garantire poi il contratto a termini del capitolato.

Il termine utile poi per presentare un'offerta d'aumento non minore del ventesimo andrà a scadere, giusta quanto si è determinato dall'onorevole Giunta, con le ore dodici (12) meridiane del successivo giorno sei (6) marzo prossimo.

Nella segreteria comunale è ostensibile il capitolato portante le condizioni dell'appalto, e gli atti al medesimo relativi.

Dalla residenza municipale, li 15 febbraio 1871.

615 *Il Sindaco*: FILIPPO DE SANCTIS.

604

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 15 al 21 gennaio 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 75,313	L. 140,739 73		
Trasporti a grande velocità	» 31,254 12		
Trasporti a piccola velocità	» 62,552 62		
Introiti diversi	» 923 32	L. 238,469 79	
		Prodotto chilometrico L.	183 72

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296) .... L. 200,604 38		
	Prodotto chilometrico L.	170 22
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana	L.	13 50

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298) .. L. 700,266 86		
	Prodotto chilometrico L.	539 50

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296) .. L. 657,887 11		
	Prodotto chilometrico L.	507 63
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871	L.	31 87

Avviso.

Il tribunale civile di Napoli, in prima sezione, con decreto proferito in linea di volontaria giurisdizione nel dì due dicembre ultimo ha ordinato di togliersi il vincolo d'inalienabilità come dotale al certificato del cinque per cento di lire cento novantacinque, iscritto sotto il n. 1775, non che all'assegno provvisorio di centesimi cinquanta, amendue in testa di Bammacaro Teresa fu Ottavio, e per esso a Luigi Jappelli fu Serafino, marito e legittimo amministratore, siano intestati liberi ai signori Raffaele, Carlo, Concetta, Giuseppa, e Lucia Jappelli di Luigi, che vennero da esso tribunale riconosciuti per unici successibili di detta signora Teresa Bammacaro.

Si diffida chiunque creda vantare diritto sulla eredità di cui si tratta di volersi opporre nei termini di legge.

459 FRANCESCO TOSCANI.

Accettazione di eredità.

Si fa noto al pubblico che nel dì 21 gennaio p. p., il signor Giuseppe Perioi, nella sua qualità di tutore dei minori Giovanni e Teresa Perini di Galeata, dichiarava in questa cancelleria di accettare col benefizio dell'inventario la eredità relitta da Gaspero Perini padre di detti minori.

Dalla cancelleria della pretura.

Galeata, 14 febbraio 1871.

592 A. GHIGI, canc.

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere, addetto alla pretura di Chiusi, rende pubblicamente noto che in virtù di un'ordinanza dell'illustrissimo signor pretore di questo mandamento del dì 14 febbraio stante, la mattina del dì due marzo 1871, a ore 10, presso la Stazione dei Salcini, in comune di Chiusi, procederà alla vendita di numero 431 corbami.

La successiva mattina del dì tre marzo ridetto nel piazzale della Stazione di Chiusi procederà alla vendita di n. 170 pezzi da costruzione, e metri 30 di legna da ardere.

E nel successivo giorno quattro marzo nei pressi di Macciano, comune di Chiusi, procederà alla vendita di n. 152 1|2 cataste di legna da ardere.

Il rilascio degli oggetti suddetti sarà fatto al maggiore offerente ed a pronti contanti.

I compratori saranno esenti da qualunque spesa.

Dalla cancelleria della R. pretura di Chiusi.

Li 16 febbraio 1871.

617 *Il Cancelliere*: D. GORI

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Giovanni Franci che il giudice delegato alla procedura del ridetto fallimento ha prorogata la verifica dei titoli di credito alla mattina del dì 23 marzo prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 16 febbraio 1871.

620 G. MAZZI.

Notificanza.

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si porta a pubblica notizia che dal tribunale civile di Torino, in seguito a ricorso della signora Angela Bovio di detta città (la quale coll'autorizzazione del suo marito signor Enrico Belli giustificò la propria qualità di erede dei signori Giuseppe ed Angela Bovio coniugi Cerruti), venne con decreto del 20 gennaio 1871 (esente da registro) autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico a tramutare in capo della stessa ricorrente signora Angela Bovio moglie Belli il certificato del consolidato 5 per cento, in data del 4 luglio 1863, della rendita di lire 15, col n. 72531, attualmente intestato alla signora Cerutti Angela Maria vedova nata Bovio fu Cristoforo di Torino, fermo il vincolo, del quale è gravato a favore della città di Torino, ed a ridurre in cartelle al portatore l'altro certificato pure del consolidato 5 per cento, in data 20 ottobre 1862, della rendita di lire 65, col n. 51698, intestato a Cerruti Giuseppe fu Giovanni Battista di Torino.

Firenze, addì 13 febbraio 1871.

621 FEDERICO BELLI per mandato della signora Angela Bovio.

Avviso giudiziario.

A senso del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, dall'Amministrazione del Debito Pubblico si rende noto, per le eventuali opposizioni, che il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 28 gennaio 1871, n. 45, autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 32679, consolidato al 5 0|0, per la rendita di lire 900, intestata a Biagio Griffini fu Carlo, rilasciata in Milano il 22 febbraio 1864, ed ora defunto, i titoli di rendita al 5 0|0 al portatore da consegnarsi dalla Direzione medesima agli eredi *ab intestato* di Biagio Griffini, i signori Carlo, Domenico, Bartolomeo ed Isaja, e per quest'ultimo alla propria madre Savina Castiglioni, abitanti in Milano, piazza della Vetra, n. 11, con negozio di posteria. Autorizza del pari la suddetta Direzione del Debito Pubblico a dividere la emittente rendita al portatore in numero nove cartelle da lire 100 caduna di rendita annui da consegnarsi a ciascuno dei suddetti.

Milano, 5 febbraio 1871.

461 CARLO GRIFFINI anche pei fratelli Domenico e Isaja.

Avviso.

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione resa in Camera di consiglio nel 13 gennaio 1871, ha ritenuto essere eredi del Riccardo Smith fu Riccardo i germani di lui Errico, Guglielmo e Carlo in concorso della madre Gaetana Mirra, ed ha disposto che la quota di rendita al detto Riccardo spettante nel certificato n. 2916 di annue lire 465 si fosse ai medesimi trasferita. In adempimento del disposto nell'art. 89 nel nuovo regolamento del debito pubblico del dì 8 ottobre 1870, si diffida chiunque potesse vantarvi dritto, che scorsi i termini di legge, la suddetta deliberazione sarà mandata in esecuzione.

Napoli, 25 gennaio 1871.

316 GUGLIELMO SMITH.

Avviso.

Il tribunale, in Camera di consiglio, udita la relazione del signor giudice delegato,

Autorizza la traslazione e tramutamento dei due certificati di rendita di lire cinquecento caduno, aventi i rispettivi numeri ottantaseimila seicento trentatre, e ventinovemila settecento sessantasette (creazione per legge dieci luglio mille ottocento sessantuno, e decreto regio ventotto stesso mese ed anno), ed intestati a Canuto Giovanni fu Michele, in capo ed a favore della ricorrente Giuseppa Emilia Canuto del fu Michele, residente in Torino, alla quale spettano per intiero.

E manda conseguentemente alla Direzione generale del Debito Pubblico operare tale traslazione e tramutamento.

Torino, dalla sede del tribunale civile e correzionale il dieci febbraio mille ottocento settantuno.

In originale firmati: Brizio, vicepresidente — Perinciolo, vicecancelliere.

Spedita per copia conforme li sedici febbraio 1871.

619 FERRARI.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 28 gennaio 1871 — CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO.

		Lire ital.
Numerario immobilizzato	L. 36,500,000 »	
» disponibile	» 11,662,901 96	48,162,901 96
Biglietti Banca Nazionale		32,113,560 »
Portafoglio		54,598,899 13
Anticipazioni		14,268,288 10
Pegni di — oggetti preziosi	L. 10,073,675 »	
— metalli rozzi	» 132,264 »	
— mercanzie	» 328,976 »	
— pannine nuove ed usate	» 1,210,005 »	11,744,920 »
Fondi pubblici		10,592,721 08
Immobili		4,757,682 22
Premio sopra accollo Prestito nazionale — Provincia di Napoli	L. 1,432,189 88	
— Provincia di Bari	» 194,863 12	1,627,053 »
Tesoro dello Stato — Convenzione 20 novembre 1870		16,000,000 »
Depositi di titoli e valute metalliche		6,747,743 75
Spese		492,378 77
Diversi		2,259,020 76
		L. 203,365,158 77

PASSIVO.

		Lire ital.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		118,960,020 44
Conti correnti — semplici	L. 16,349,423 35	
— ad interesse	» 6,185,685 66	
— per risparmi	» 4,485,918 51	27,021,027 52
Servizi di cassa — Debito pubblico	» 1,571,990 20	
— Consorzio nazionale	» 89,914 25	
— Provincia di Napoli	» 171,459 10	1,833,363 55
Banca Nazionale — Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		20,160,000 »
Patrimonio — del Banco	» 25,000,000 »	
— della cassa di risparmio	» 123,428 »	25,123,428 »
Fondo di riserva		2,288,304 60
Depositanti di titoli e valute metalliche		6,747,743 75
Benefizi		539,576 01
Diversi		691,694 90
		L. 203,365,158 77

601 Visto *Il Direttore Generale* Colonna. — Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. Marino. — *Il Ragioniere Generale reggente* Raffaele Puzziello.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 marzo 1871, e nell'ufficio dell'Intendenza di finanza posta nella piazza di San Martino, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti. Per le condizioni principali vedansi i capitolati a stampa esistenti presso tutti gli uffici demaniali del Regno.

Numero delle tabelle	Numero dei lotti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Braccia q.	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
147	183	Castelfiorentino	Monastero di S. Chiara	Podere con casa colonica e fabbriche rurali, detto la Cinquantina	11 75 21	345021	21548 32	2154 83	100	2100
194	243	Brozzi	Cappella di S. M. e S. Gio Battista in Colleg. di S. Lorenzo	Appezzamento di terra prativo, detto Padule	» 81 31	23070	11100 63	111 06	10	»
216	284	Sesto	Convento di S. M. del del Carmine	Porzione di convento e diverse case da pigionali, dette la Castellina; più un appezzamento di terra lavorativa vitata, pomata, ortiva, e parte a bosco ...	» 96 38	28298	18716 73	1871 67	100	»
224	299	Casellina e Torri	Capitolo della Metropol.	Podere detto Capanna, Cintoia, con casa colonica, ecc.	5 17 72	153740	22194 69	2219 47	100	800
225	300	S. Donnino a Brozzi	Idem	Due poderi detti San Donnino Primo e San Donnino Secondo, con case coloniche e una casa da pigionali	15 34 35	450162	49643 37	4964 34	100	2100

Dall'Intendenza di finanza, Firenze, li 13 febbraio 1871.

Il Primo Segretario: G. POGGI. 611

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.